

Brigate Garibaldi, via

(da Pieve di Zignago a Sasseta,
Comune di Zignago, SP)

a cura di M.Cristina Mirabello



Premessa Generale

La Brigata, unità militare risalente al XVII secolo, ha negli eserciti regolari una precisa fisionomia quantitativa, non necessariamente rispettata nel corso della Resistenza, quando il termine Brigata è adottato per formazioni di una certa consistenza, nella fase in cui le così dette "bande", sorte con carattere più spontaneistico, tendono ad un disciplinamento e sistemazione.



Le Brigate (d'assalto) "Garibaldi" sono legate prevalentemente al Partito Comunista ma, essendo particolarmente diffuse, talvolta militano in esse anche esponenti di altri partiti del CLN, ad esempio socialisti, azionisti e, in alcuni casi, cattolici. Esplicito nella denominazione delle Brigate è:

- il riferimento al Risorgimento italiano, con l'adozione di Giuseppe Garibaldi, eroe democratico, quale figura simbolo di una lotta che non necessariamente deve essere connotata solo attraverso il comunismo, ma piuttosto attraverso il richiamo ad una tradizione più latamente popolare.

- la volontà di azione ben chiara nella dicitura 'd'assalto'

- il richiamo alla recente guerra di Spagna del 1936, nel corso della quale assai significativa è la formazione di una Legione antifascista italiana, detta "Garibaldi", sotto il patronato politico dei Partiti socialista, comunista e repubblicano (con il concorso delle organizzazioni aderenti al comitato italiano pro Spagna). La partecipazione dei volontari italiani, inquadrati in quella che acquista poi la denominazione di "Brigata Garibaldi", è consistente, circa 3.350 effettivi, e vede in campo alcuni tra i maggiori esponenti dell'antifascismo: i comunisti Togliatti, Longo e Vidali, il socialista Nenni, il repubblicano Pacciardi, ma anche l'anarchico Camillo Berneri e il dirigente di Giustizia e Libertà Carlo Rosselli.

Le Brigate Garibaldi prevedono accanto ad un Comandante militare un Commissario politico, seguendo l'esperienza dell'Ottobre sovietico e, appunto, quella più vicina della Spagna. Infatti i giovani che accorrono nelle file della Resistenza non hanno spesso alcuna preparazione politica, essendo ciò impossibile nel Ventennio fascista: da qui la necessità del Commissario, in funzione politica ma anche

disciplinare.

La presenza del Commissario diventa poi un tratto in genere comune a tutte le formazioni partigiane.

Le Brigate "Garibaldi" fanno capo ad un Comando Unico (Comandante generale Luigi Longo; Commissario Politico generale: Pietro Secchia) e sono rappresentate nel C.V.L. da Luigi Longo.

La volontà comunista di dare luogo alla lotta armata emerge chiaramente già prima dell'8 settembre 1943 nel documento "Promemoria sulla necessità urgente di organizzare la difesa nazionale contro l'occupazione e la minaccia di colpi di mano da parte dei tedeschi" redatto da Luigi Longo e presentato a nome del P.C.I. il 30 agosto 1943 al Comitato delle opposizioni, costituitosi a Roma durante il primo governo Badoglio.

Nella riunione del 20 settembre 1943 c'è poi il vero e proprio atto di nascita delle formazioni "Garibaldi", a Milano, nell'ambito di un Comitato trasformatosi il mese dopo in Comando generale delle Brigate d'assalto "Garibaldi" che saranno le più numerose ed organizzate nel corso della Resistenza italiana.

Brigate Garibaldi nella IV Zona Operativa

La IV Zona Operativa, di importanza nevralgica a ridosso della Linea Gotica, e per le linee ferroviarie e per quelle stradali che la intersecano, comprende il territorio della provincia della Spezia e parte di quello di Massa Carrara. I

I Comando Unico IV Zona si costituisce formalmente il 18 luglio 1944, quando il C.L.N. provinciale spezzino decide di dare al colonnello Mario Fontana ("Turchi", "Cossu", v. *nello Stradario della Resistenza del Comune della Spezia la Scheda via Mario Fontana*) il coordinamento di tutte le formazioni partigiane e delle relative operazioni militari.

Si procede in tal senso per gestire al meglio la guerriglia delle bande preesistenti onde pianificare la loro lotta, ma il drammatico rastrellamento del 3 agosto 1944 disperde molte formazioni e porta alle dimissioni -poi rientrate- di Mario Fontana che auspica una maggiore disciplina da parte delle stesse.

A partire dal novembre 1944 dal Comando Unico dipendono due Divisioni: la Divisione Liguria Monte Picchiara e la Divisione Liguria Centocroci.

Alla prima fanno capo: la Colonna Giustizia e Libertà e le formazioni del Raggruppamento Garibaldi; alla seconda la Brigata Varese e la Zerasco.

Il Raggruppamento "Garibaldi", idealmente ispirato dal Partito Comunista, conta formazioni che, in alcuni casi, pur avendo un inizio risalente a parecchi mesi addietro, basti pensare ai gruppi sparsi di quella che sarebbe stata molto dopo la Brigata "U. Muccini", collocati dapprima fra Sarzana e Santo Stefano (già presenti quindi nell'autunno-inverno 1943), poi migrati nel Parmense e quindi rientrati in zona nell'estate 1944), trovano una loro fisionomia organica solo dopo il rastrellamento dell'agosto 1944.

È infatti allora, in una delicata fase¹ di assestamento e definizione che, nel quadro di una risistemazione complessiva delle formazioni partigiane in generale (cui presiede il C.L.N. provinciale spezzino), ma anche parallelamente e/o indipendentemente da essa, si configurano le Brigate garibaldine. Appartengono al Raggruppamento Garibaldi le Brigate Vanni², Matteotti-Picelli³, Gramsci⁴ e, successivamente, Cento Croci.

Va anche ascritta alle formazioni Garibaldi la Brigata d'assalto Leone Borrini, erede della così detta 37 B, che non è tuttavia compresa nello schema riportato più sotto perché esce dalla IV Zona operativa prima della Liberazione. La Brigata Garibaldi Leone Borrini è infatti dislocata tra il Magra e l'Appennino Tosco-Emiliano e dal 1 aprile '45 passa formalmente alle dipendenze del Comando Unico Parmen-

1

Il termine "delicata" si riferisce alla situazione effettivamente determinatasi: c'è la necessità di dare una organizzazione più efficace alle varie "bande" che agiscono sul territorio, così da metterle alle dipendenze di un Comando Unico, cosa che avviene alla fine di luglio 1944 con la costituzione della Ia Divisione Liguria-Picchiara, (comandante della quale è il colonnello Mario Fontana), voluta fortemente dal Clnp spezzino ma la fusione organizzativa è causa ed effetto di rotture o comunque risistemazioni quantitativo- qualitative delle forze in campo. Nella convulsa fase di cui stiamo parlando, tutte le formazioni dello Spezzino (ad esclusione di "Giustizia e Libertà") si riconoscono all'inizio (5 luglio 1944) in un'entità definita come IV Brigata Garibaldi-Liguria ma, sempre nella stessa fase, in modo ravvicinato, e cioè dall'8 al 18 luglio viene meno la IV Garibaldi e si va verso la più "ecumenica" I Divisione Liguria che, tuttavia, nasce qualche giorno dopo. Non a caso proprio coincidente con il magma di tali avvenimenti è il processo e fucilazione del comandante partigiano del "Picelli", Dante Castellucci "Facio" (v. nella presente Scheda la nota 3; vedi nelle Schede di via Battaglione Vanni (Zignago e Rocchetta Vara) la nota 2 e nella Scheda di via Brigata U.Muccini (Sarzana) la nota 2)

2

(per un approfondimento della Brigata, poi Battaglione "Vanni", v. nello Stradario della Resistenza di Zignago e di Rocchetta Vara **via Battaglione Vanni**).

3

La denominazione "**Matteotti Picelli**" richiama le due componenti che danno vita appunto al Battaglione omonimo. Si colloca in questa nota una essenzializzazione dell'origine e divenire delle due formazioni, in quanto la storia vera e propria di esse non è reperibile in altre voci dello *Stradario*, cui fare riferimento. Il **battaglione "Picelli"** nasce precocemente ad Osacca (PR) il 25 dicembre 1943. Dapprima rimane nella zona di Albareto, Bedonia, Borgotaro, quindi va in quella di Massa Carrara, nell'alta Valle del Verde. Nel marzo 1944 c'è l'episodio di Succisa in cui i partigiani sono attaccati dai nazifascisti e muore così il loro comandante Fermo Ognibene. A questo punto il gruppo rimanente, comandato da Dante Castellucci "Facio", va a Vignola, Teglia e al Lago Santo dove Castellucci, fra 18 e 19 marzo 1944, tiene in scacco- con soli otto uomini oltre lui- un numero di Tedeschi assai superiore (battaglia del Lago Santo) e da dove ritorna nell'alta Valle del Verde. In aprile il "Picelli" si disgrega dopo la battaglia del Lago Verde, ricomponendosi vicino ad Albareto (PR); ritorna allora nella Valle del Verde, arrivando a Monte Boschetto, passo dei Due Santi ed infine (ultima decade di Giugno) nella provincia della Spezia (Alta Val di Vara, monte Malone). In questa fase, in cui il "Picelli" deve decidere se spostarsi definitivamente nel Parmense o partecipare alla costituzione della Ia Divisione Liguria nello Spezzino, si consuma la drammatica vicenda legata alla fucilazione, all'alba del 22 luglio 1944, del comandante del battaglione "Picelli", il comunista Dante Castellucci "Facio", convocato presso il comando della "Vanni" ad Adelano di Zeri e lì condannato a morte per una sentenza emessa da un Tribunale partigiano, presieduto dal comunista Antonio Cabrelli "Salvatore" (che diventa Commissario politico per qualche mese della costituenda/costituita IV Zona Operativa) e che è tutto composto da elementi comunisti. Quando c'è il rastrellamento del 3 agosto 1944 il "Picelli" (già in crisi per quanto avvenuto) si trova fra Pignone e Godano ed è investito da una vera e propria diaspora. Segue a tale drammatico evento una fase difficile, e nei rapporti fra Comando di Divisione e il "Picelli" e dentro lo stesso "Picelli", dove problematica risulta l'assegnazione del Comando. Anche per questo motivo il Comando è dapprima affidato a Luciano Scotti "Vittorio" (che è al contempo vice-Comandante del Comando Divisione), per passare infine a Nello Quartieri "Italiano", il quale riporta gli uomini rimasti nella zona di Sesta Godano. Termina qui la seconda fase di vita del battaglione che si unisce alla **Brigata "Matteotti"**. La "Brigata Matteotti" si forma probabilmente verso il 16 agosto 1944; comandata da Franco Coni, presidia poi dal 18 settembre 1944 la zona di "Calabria" e Godano, con spostamenti per

se, incorporata nella Divisione Monte Orsaro.

La nascita del Raggruppamento, cui le tre Brigate partecipano, mantenendo ciascuna il proprio carattere organico ed armamento, secondo i documenti avviene ufficialmente il 24 ottobre 1944 a Santa Maria di Scogna, nel corso di una riunione tra i comandanti militari e i commissari politici delle formazioni sopra elencate.

Tale operazione, che avviene all'insaputa del colonnello Fontana e senza il preventivo assenso del C.N.L.P. provinciale, sembra discendere da un'iniziativa locale dei reparti interessati, sollecitata dal Comando Ligure delle Brigate Garibaldi, con l'assenso tacito del P.C.I. e forse del Partito Socialista.

Il Comando del Raggruppamento è affidato a Luciano Scotti "Vittorio". Sempre delle Brigate "Garibaldi" fanno inoltre parte la già citata Brigata "U.Muccini"⁵ e, dopo la scissione determinatasi a seguito del rastrellamento del 20 gennaio 1945, la Brigata Centocroci, spostatasi nel territorio spezzino, e quindi distinta dalla così detta "Vecchia Centocroci", voltasi verso Parma.⁶

azioni fino al passo del Bracco. Essa entra, dal 24 ottobre 1944, nel **Raggruppamento delle "Brigate Garibaldi"**, mantenendo però organico e nome proprio. La Brigata "Matteotti" si fonde successivamente (la data è secondo alcuni collocabile fra 25 novembre e 9 dicembre 1944, sebbene quella forse più certa sia il 30 novembre) con il battaglione "Picelli". Il nuovo comandante, dopo la fusione, è quasi subito Nello Quartieri "Italiano", già comandante del "Picelli", legato al Partito Socialista, che terrà uniti e guiderà con grande autorevolezza tutti i suoi partigiani fino alla Liberazione. Il territorio di competenza del "Picelli" è Airola, Antessio, Pignona; il territorio di competenza della "Matteotti" è Calabria, Merzò e Scogna. (Per la compilazione della presente nota si è tenuto conto soprattutto di Ricci, Giulivo, Storia della Brigata Matteotti-Picelli, ISR La Spezia, 1978)

4

Va ricordato come il termine **Gramsci**, legato alla Brigata Garibaldi, accomuni per un certo periodo sia la Brigata sia un Battaglione di essa. Nella prima metà di marzo 1945, per ricordare Giuliano Maccione, Medaglia d'argento al V.M. alla memoria, suicidatosi nelle carceri spezzine dell'ex XXI° Fanteria per non parlare (v. Stradario della Spezia, via Giuliano Maccione), e per evitare la confusione fra i due livelli organizzativi (Brigata e Battaglione), il Battaglione viene denominato "Giuliano Maccione".

5

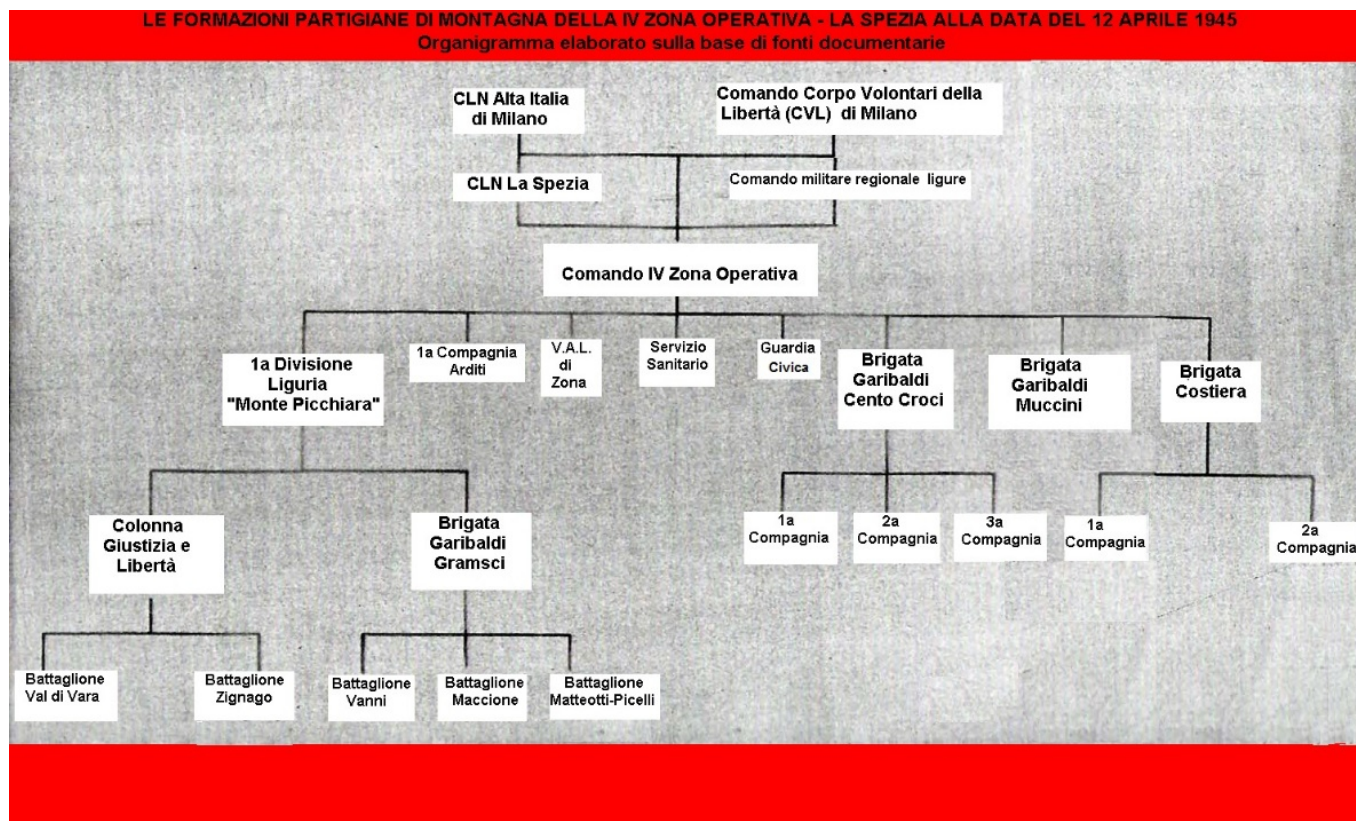
(v. nello Stradario della Resistenza di Sarzana, via Brigata U.Muccini)

6

(v. nello Stradario della Resistenza di Bonassola, piazza Brigata Garibaldina Centocroci).

Comunque sia, al 12 aprile 1945, la situazione, evolutasi nel tempo e non facilmente riassumibile in una sola Scheda, dei raggruppamenti garibaldini, risulta ben chiara dalla seguente mappa, opera di Maurizio Fiorillo.

Da tale mappa si evince la catena di comando Centro-Periferia, con la distinzione e rapporto fra livello militare e livello politico



Nella fotografia sottostante, scattata a Brugnato e risalente a qualche giorno prima della Liberazione, sono presenti partigiani provenienti da formazioni garibaldine della IV Zona, di cui forniamo il riconoscimento, sulla base in parte di una pagina de "l'Unità" del 14 marzo 1965 e in parte di testimonianze.



In piedi: 1° a sinistra Flavio Maggiani "Giuseppe", al centro (7° con arma a tracolla) Giuseppe Mirabello ("Apollo"), accanto a lui Vecchio (di cui si vede solo il volto), accanto a Vecchio, con cinturone e bandoliera, Luciano Scotti ("Vittorio", Comandante Raggruppamento Divisione), sempre in piedi 3° da destra Sergio Centi.

Accosciati: da sinistra Franco Colombo ("Lira"), Giovanni Cozzani ("Ciccio"), "Bombarda", Giorgio Ricci (ufficiale del Raggruppamento), Carpena ("Gin"), Mauro ("Isola").

Fonti

Per la definizione generale di Brigate Garibaldi

- AA.VV. Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, La Pietra, Milano, 1968, vol.I, pp. 361 e segg.

Per le fonti cartacee e WEB cfr. innanzitutto quelle riportate nelle Fonti riguardanti le vie dedicate in Provincia della Spezia a formazioni garibaldine citate nel corso della presente Scheda (Brigata Garibaldina M.Vanni e Brigata Garibaldina U.Muccini), inoltre, in modo articolato:

- <http://www.isrlaspezia.it/archivio/fondo-i-attivita-militare/>
- I.6 Serie Comando Raggruppamento Brigate Garibaldi
- I.7 Serie Brigata Gramsci – Battaglione Maccione
- I.9 Serie Battaglione Matteotti-Picelli
- I.12 Serie Brigata d'Assalto Garibaldi Ugo Muccini
- <http://www.isrlaspezia.it/archivio/fondo-ii-attivita-militare-bis/>
- II.8 Serie Comando Battaglione Maccione
- II.7 Serie Comando Brigata Garibaldi Antonio Gramsci
- II.9 Serie Comando Brigata Garibaldi Melchiorre Vanni
- II.10 Serie Comando Battaglione Matteotti-Picelli
- II.13 Serie Comando Brigata Cento Croci
- II.14 Serie Brigata d'Assalto Garibaldi Ugo Muccini
- archivistorico.unita.it/cgi-bin/highlightPdf.cgi?t=ebook... (Caduti IV Zona Operativa, L'Unità, domenica 14 marzo 1965)
- Fiorillo, Maurizio, Tesi di Dottorato, Uomini alla macchia, partigiani, sbandati, renitenti, banditi e popolazione nella Lunigiana storica 1943-45, a.a. 2005 .
- Fiorillo, Maurizio, Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile-Lunigiana 1943-45, Laterza, 2010, con particolare riferimento al cap.V "Il mondo alla macchia".
- <http://www.isrlaspezia.it/istituto-spezzino-per-la-storia-della-resistenza-e-dell'eta-contemporanea/una-breve-storia-della-resistenza-nello-spezzino-di-maurizio-fiorillo/>